

Pa, il giallo della norma salva-sindaci

►Al Senato la Commissione Bilancio cancella la responsabilità dei primi cittadini per le decisioni sulle società municipalizzate

►La modifica voluta dalla Ragioneria è "sfuggita" ai senatori Scure sugli staff dei ministri e una misura taglia-autorizzazioni

L'IRA DEL REALTORE DELLA DELEGA GIORGIO PAGLIARI: «COSÌ SI SNATURA IL PROVVEDIMENTO» PRONTA LA MODIFICA IL CASO

ROMA Un tratto di penna. Tre sole parole cancellate in una riforma che nei suoi sedici articoli ne contiene oltre 20 mila. Eppure, almeno stando ai resoconti ufficiali della Commissione Affari Costituzionali del Senato, secondo il relatore del provvedimento, il Dem Giorgio Pagliari, la cancellazione di quelle tre parole rischia di mettere in discussione «un elemento fondante e irrinunciabile della riforma». La riforma in questione è quella della Pubblica amministrazione. La modifica che tanto ha fatto infuriare Pagliari è stata inserita dalla Commissione bilancio del Senato. Le tre parole cancellate dicevano, semplicemente, «delle amministrazioni partecipanti». Il tratto di penna ha escluso dal regime di responsabilità sulle società controllate, proprio chi quelle società controlla: Comuni, Regioni e Province. Non è questione da poco. La riforma della Pa avvia, dopo infinite discussioni, una razionalizzazione e una riduzione delle società municipalizzate, quell'esercito di 8 mila «spa» che il piano che l'ex commissario della spending review, Carlo Cottarelli, voleva ridurre a sole mille. Un passaggio quasi epocale. Ma soprattutto un passaggio nel quale i sindaci dovranno convocare assemblee e assumere delibere per trasformare, fondere, chiudere il variegato universo delle società che compongono il capitalismo municipale.

LA DISTRAZIONE

Proprio per questa ragione la norma scritta da Pagliari assumeva in capo ai sindaci una «precisa definizione del regime delle responsabilità delle amministrazioni partecipanti». Responsabilità che la modifica della Commissione bilancio del Senato trasferisce dai «partecipanti», cioè i sindaci o i governatori, ai «dipendenti». Ma il punto è anche un al-

tro. È che in realtà l'emendamento sarebbe stato votato dalla Commissione bilancio del Senato a sua insaputa. «La modifica», spiega un senatore che preferisce mantenere l'anonimato, «l'abbiamo votata a scatola chiusa. I testi riscritti in base ai pareri della Ragioneria ci sono arrivati dal Tesoro. Eravamo convinti che quel testo avesse il parere favorevole anche del relatore e non abbiamo confrontato i commi». La Commissione bilancio, con il supporto della Ragioneria e del Tesoro, in realtà potrebbe bocciare degli articoli o chiedere di stralciare dei commi solo in base all'articolo 81 della Costituzione, cioè per mancanza di coperture finanziarie o perché per causa di quelle norme si potrebbero aprire dei buchi di bilancio. Difficile capire che impatto negativo possa avere sui conti una norma di responsabilità.

Per rimediare, comunque, c'è ancora tempo. Non è la prima volta, tuttavia, che nel provvedimento sulla Pa spuntano norme salva-sindaci. Era già successo con un criterio di delega ambiguo, che interpretato in un certo senso permetterebbe di attribuire tutta la responsabilità amministrativa ai soli dirigenti, facendo salvi i vertici politici. Su questo il governo ha già dato ampie rassicurazioni in attesa dei decreti attuativi. Intanto la riforma va avanti. In arrivo c'è anche una chiara stretta sugli staff dei vertici governativi: sempre Pagliari, a proposito della disciplina degli uffici di diretta collaborazione di ministri, vice ministri e sottosegretari, ha proposto che si regoli la riduzione del personale (non più degli uffici) e che i dati siano pubblicati sui siti istituzionali delle amministrazioni. Tra le novità proposte compare anche l'arrivo di una lista delle autorizzazioni che non andranno più richieste in via preventiva, dai via libera per i lavori di ristrutturazione di casa a quelli per aprire un negozio. Un elenco «preciso», assicura Pagliari, che aiuterà cittadini e imprese a orientarsi evitando lungaggini e slalom tra norme, regolamenti, delibere che spesso si trasformano in veri e propri percorsi a ostacoli per le attività dei privati.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le società

8.000

È il numero complessivo delle società municipalizzate. Il piano Cottarelli prevedeva il loro taglio a sole 1.000

I risparmi

3.000

In milioni di euro. È il potenziale risparmio in tre anni secondo i calcoli, del taglio delle municipalizzate